

<b>Zeitschrift:</b>	Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning
<b>Herausgeber:</b>	Società Svizzera Ingegneri e Architetti
<b>Band:</b>	- (2003)
<b>Heft:</b>	4
<b>Artikel:</b>	Black Box con finestre "Academia Engiadina" a Samedan
<b>Autor:</b>	Adam, Hubertus
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-132694">https://doi.org/10.5169/seals-132694</a>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 29.12.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# Black Box con finestre «Academia Engiadina» a Samedan

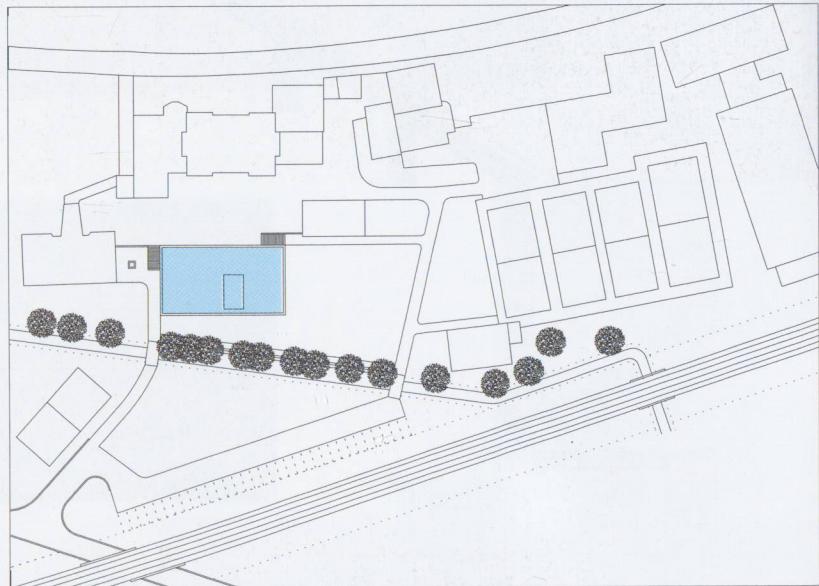
Lorenzo Giuliani & Christian Hönger, Zurigo  
testo di Hubertus Adam

Il concorso di architettura del 1994 si prefiggeva non soltanto di creare le nuove aule d'insegnamento necessarie, ma consentiva inoltre di ordinare il complesso eterogeneo della scuola, cresciuto nel corso di decenni e costantemente ingrandito. Ai vincitori del concorso – Lorenzo Giuliani e Christian Hönger di Zurigo – ciò è riuscito in maniera convincente, raccogliendo il programma spaziale richiesto in un cubo netto, che completa con una piazza l'insieme fino a quel momento sfilacciato verso sud.

Il nucleo dell'area è costituito dalla «Chesa Granda», che è stata costruita originariamente come edificio bancario e oggi è utilizzata soprattutto per l'amministrazione. Ampliato con annessi poco attraenti, l'edificio, simile a un palazzo, caratterizza il fronte del complesso a est della strada principale, che dal nucleo del villaggio porta verso Bever. Il nuovo solitario si antepone a sud alla «Chesa Granda», così che tra i due edifici si crea un cortile destinato agli intervalli, delimitato anche dalla costruzione della scuola media a ovest e del locale del circolo a est. Tutti gli edifici mantengono una certa distanza tra loro, per cui si evita la sensazione di oppressione; negli angoli si trovano passaggi o scale. Poiché il nuovo edificio di Giuliani e Hönger denuncia il dislivello presente nel lotto, dal cortile appare come un volume a due piani, mentre da sud a tre piani. Esistono due ingressi: al pianterreno si accede alla scuola superiore di turismo dalla facciata occidentale, al primo piano dal cortile. Poiché le zone pubbliche quali centro informatico, auditorio e biblioteca si trovano ai due livelli inferiori, la distribuzione segue la logica della circolazione. Tutte le aule si trovano invece al secondo piano. In caso di bisogno, si può sostituire la terrazza sul tetto con un ulteriore piano.

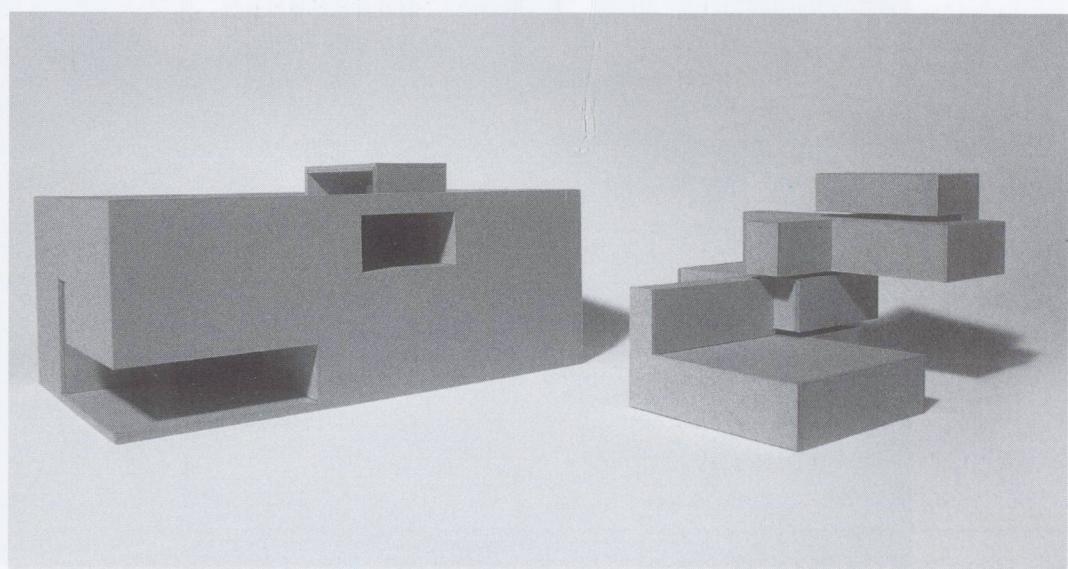
Strette rampe di scale, spostate da piano a piano, collegano tra loro i diversi livelli della costruzione con scheletro in cemento armato. Gli spazi a doppia altezza contenenti le scale si affacciano sulle zone interne di intrattenimento e di circolazione, dalle quali si accede alle singole aule; inve-

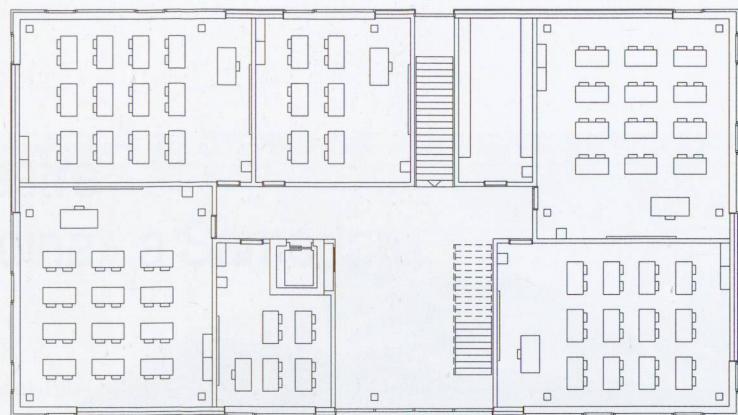
ce di lunghi corridoi, com'è uso corrente nelle scuole, si formano superfici, che si animano negli intervalli. Dalle vetrate da pavimento a soffitto applicate all'esterno, si gode di una vista grandiosa verso la valle, anche se in direzioni diverse da piano a piano. Il grigio cemento uniforme del pavimento e delle scale, dell'intonaco delle pareti e delle solette – soltanto i pilastri hanno un colore più scuro – crea una cornice neutra, dalla quale il panorama montano spicca in maniera ancor più impressionante. Le aule di lezione e i servizi presentano un tono di colore più caldo: al pavimento in magnesite si accosta il legno di quer-



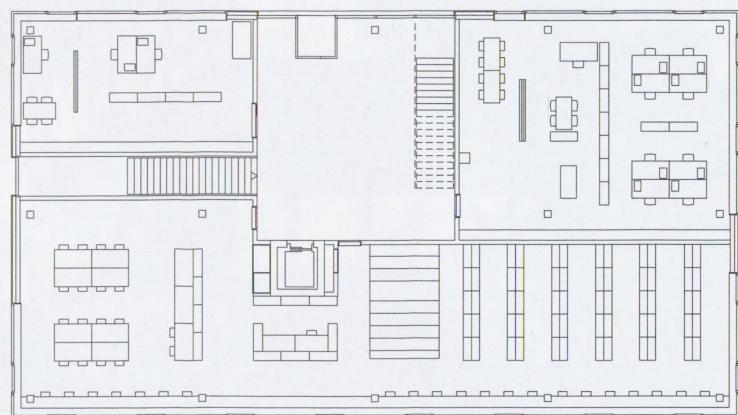
ca dei profili delle finestre, delle porte e degli elementi incorporati come il legno, il marmo e le pietre delle pareti e delle sedie.

Le diverse funzioni presenti nel centro culturale

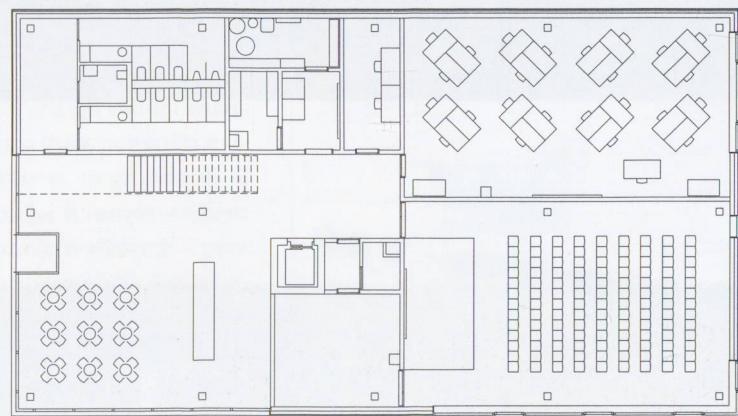




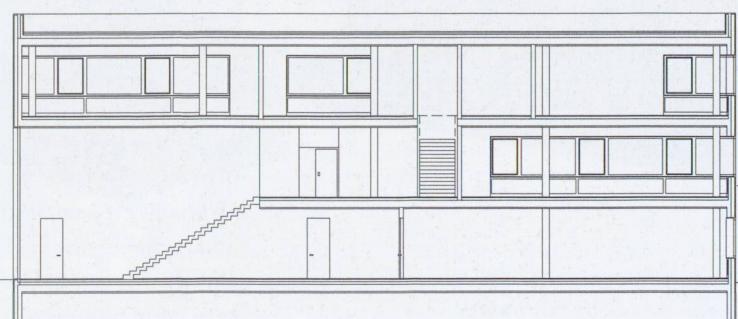
Pianta secondo piano



Pianta primo piano



Pianta piano terra



Sezione longitudinale

cia dei profili delle finestre, delle porte e degli elementi incorporati come il bianco dell'intonaco delle pareti e delle solette.

Le diverse funzioni presenti all'interno dell'edificio trovano la propria ripercussione anche nelle facciate rivestite in scure lastre d'ardesia: superfici vetrate leggermente arretrate mostrano dove si trovano le zone di circolazione e rompono la griglia delle finestre a banda a filo del muro, che girano attorno agli angoli, con una successione tra vetri fissi rettangolari orizzontali e alette rettangolari verticali di ventilazione. Le finestre a banda rappresentano in maniera immediata gli spazi retrostanti; così la vetrata totale della facciata sud al primo piano rimanda alla biblioteca, che occupa quasi la metà del piano.

Con questa costruzione d'ampliamento, Giuliani e Hönger raggiungono una rigorosa logica razionale, ugualmente plausibile all'interno e all'esterno. Grazie alla circolazione che cambia all'interno, questo corpo quasi nero non ha all'esterno l'apparenza della monotona «scatola svizzera», ma piuttosto del volume leggermente differenziato. La scuola di turismo pone così un segno per una nuova qualità in un'Engadina che non è necessariamente dotata di buona architettura contemporanea. Resta la speranza che gli studenti raccolgano questo impulso e lo trasmettano. Perché, diciamolo, la cultura architettonica è stata trascurata a lungo proprio dal settore alberghiero e turistico.

